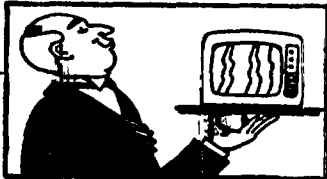


Sheryl Lee, la Laura Palmer di «Twin Peaks», in Italia per i premi tv
Le sette vite della telegatta

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



DIogene ANNI D'ARGENTO (Raidue 13.15). Intera- mente sulla Basilicata questa puntata della rubrica del Tg2 dedicata alla terza età. Su una popolazione di 619mila abitanti, il 22% ha i capelli bianchi; ma i centri sociali della regione sono solo sette e in molti paesi gli anziani sono costretti ad incontrarsi in piazza o nelle strade. La situazione è drammatica anche per le strutture di assistenza sanitaria.

IL MONDO DI QUARK (Raiuno, 14). «Eletanti come noi» è il titolo del documentario che Piero Angela presenta in questa serie che raccoglie filmati di registi italiani. Le abitudini, i pericoli corsi da eletanti e rinoconeri vengono raccontati dalla macchina da presa di G. Rossellini.

RAINTREE CROW SPECIAL (Videomusic, 19). David Sylvian è tornato a incidere con il vecchio gruppo del Japan, ribattezzato, per il nuovo progetto, Raintree Crow. Erano dieci anni che Steve Jansen, Richard Barberi e Mick Kam non lavoravano insieme al carismatico cantante e non assicurano che l'esperimento continuerà.

TELENOVELA (Retequattro, 20.30). Dopo l'invasione pomeridiana, il genere appunta alla prima serata. Doppio appuntamento con «La donna del mistero» e (alle 21.30) «Manuela», una produzione made in Italy con Jorge Martinez e Grecia Colmenarez.

MIXER (Raidue, 21.35). «Centesimus annus», il cellulare, la cocaina. Con la consueta abilità acrobatica il settimanale di Giovanni Minoli passa da un argomento all'altro. Per il faccia a faccia, siede di fronte a Minoli il cardinale E. Cinghialelli che parla della nuova enciclica papale. Del cellulare - rischi e effetti collaterali - si occupa Patrizio Roveri, mentre per il capitolo cocaina è di scena, ovviamente, Maradona, uno dei «suoi» clan, Pietro Pugliese, si «confessa» in diretta.

L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 22.30). Il presidente Cossiga ospite della trasmissione condotta da Giuliano Ferrara. Intervistato da Lino Jannuzzi poco prima della partenza per l'Isola, Cossiga ripercorre le tappe della polemica con il Quirinale, svela scene e retroscena, nonché i possibili sviluppi. In studio una nutrita schiera di ospiti. Stefano Rodotà, presidente del Pds, il senatore Pierluigi Onorato, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il senatore Armando Cossutta, il portavoce del Psi Ugo Intini, l'onorevole Zamberletti e il costituzionalista D'Onofrio. In collegamento con lo studio gli studenti del Liceo Russetti di Roma stimolati da Vittorio Sgarbi.

LE ULTIME BANDE (Canale 5, 23.10). Quinto appuntamento con il film dossier della rete. Dopo «Colori» di Dennis Hopper, un reportage sul fenomeno delle bande metropolitane curato da Giorgio Medagli. Nelle immagini scorrono i volti di alcune bande giovanili d'Europa, in particolare quelle di Parigi e Berlino dai tedeschi «i ragazzi del codice 36» ai francesi «Black» che si autodifendono agli ultimi bastardi.

TEATRO (Raiuno, 23.15). Secondo capitolo del mensile dedicato all'Italia del palcoscenico. Stavolta è di scena la comicità al femminile, oggetto quanto mai misterioso, spesso inafferrabile. Parla una capocucola indiscussa, Franca Valent, intervengono le «giovani attrici comiche» (da Angela Finocchiaro a Maria Amelia Monti), si rivedono brani di film con le «grandi vecchie» (da Tina Pica a Ave Ninchi).

RADIOPIÙ (Raidue, 27). È la giungla d'asfalto l'habitat di questo strano Tarzan, protagonista dello sceneggiato di Pietro Formentini che ha vinto nell'87 il Premio Ondas. «Tarzan story» reinventa, con ironia, le avventure del milico personaggio alle prese con il traffico urbano e extraurbano.

Roberta Chilli

In Italia per i Telegatti Sheryl Lee e Michael Ontkean, due fra i principali attori di Twin Peaks. Nel loro racconto lo stile e il metodo di David Lynch, il quale vorrebbe ora girare un serial fantascientifico con capitali europei (e berlusconiani). Laura Palmer è «viva» e lo sceriffo Truman sta per attraversare una crisi comportamentale nel proseguimento della storia, che negli Usa sta per terminare.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO «Dopo la mia morte sto ancora lavorando a Twin Peaks». Lo dice Laura Palmer, alias Sheryl Lee. E non c'è da meravigliarsi, dato l'ambiente descritto dal regista David Lynch, un lipetto straordinario che ha fatto di un telefilm un cult-movie e che, prima ancora del pubblico, è riuscito a fare breccia nei suoi attori. Infatti Sheryl Lee e Michael Ontkean (è lo sceriffo Harry Truman) venuti a Milano per onorare i Telegatti (c'è da pensare che non abbiano vinto uno, anche se è ancora un segreto) non fanno che parlare di lui e del suo metodo, che poi non esiste.

Il giovane Ontkean (che ha ben 44 anni) avvicina Lynch a Fellini. Racconta che è molto «preciso, scrupoloso e pignolo» nella preparazione, ma poi invece improvvisa. Così, agli attori richiede a volte che stiano immobili guardando solo da una parte, e a volte lascia anche che si arrampichino sul lampadario a loro piacimento. E, come Fellini, anche Lynch disegnava fumetti e dipingeva. Invece, molto diversamente da Fellini, Lynch vuole firmare un contratto con Berlusconi per un nuovo serial tv fantascientifico. Insomma vuole trovare in Europa i finanziatori che non trova in America.

E speriamo che ci riesca, perché, solo all'idea di quello che potrebbe essere Star Trek (questo sarebbe il modello secondo Ontkean) girato da Lynch ci sentiamo venire l'acquolina. agli occhi. Se ci pensate l'immagine creata, nata nel corso di una conferenza con i due attori americani che, almeno a starli ad ascoltare di persona, non hanno niente del carisma, del fascino sospeso che il regista riesce a dare loro.

tra sogni, resurrezioni e cambiamenti di pelle. Perfino lo sceriffo, che al punto della vicenda in cui siamo giunti noi italiani sembra il più normale di tutti i personaggi, prepara una metamorfosi: insomma, una «svolta comportamentale», come ha detto Ontkean, senza voler precisare nulla di più.



Sheryl Lee (a destra) Michael Ontkean, protagonisti di «Twin Peaks», in Italia per ricevere i Telegatti

Lynch, che gioca così coi suoi fantasmi, col suo lato oscuro e coi suoi miti anni Cinquanta, pur restando nella vita un «tipo allegro».

Un cliché? Una nuova tipologia «genio e sregolatezza»? Chissà. Di certo di Lynch sappiamo solo quello che ci fa vedere. E cioè una provincia americana perversamente normale, che magari sarà soltanto una realtà cinematografica, ma somiglia troppo anche alla nostra provincia per poter essere soltanto vista in sogno da Lynch, come vorrebbero i suoi attori i quali, già ve ne sarete fatti un'idea, sono così poco



Carola, la cantante svedese che si è aggiudicata l'Eurofestival

Carola-Amina, fino all'ultimo voto

ROMA. Un testa a testa che nemmeno il verdetto dell'ultima giuria ha risolto e, dunque, hanno deciso i verdetti parziali. Carola, la cantante svedese sposata a un predicatore norvegese, ce l'ha fatta perché cinque giurie le hanno assegnato 10 punti, mentre la cantante-attrice tunisina Amina ha totalizzato soltanto due parziali da 10 punti. Carola e Amina erano finite alla pari anche con i massimi punteggi parziali: 4 giurie avevano assegnato ad entrambe 12 punti. In conclusione, 146 punti a testa ma vittoria per Carola, 24 anni, mentre i francesi presenti nel

padiglione di Cinecittà, da dove la trentaseiesima edizione di Eurofestival è stata trasmessa in diretta, manifestavano rumorosamente la loro disapprovazione. E l'Italia? La vittoria di Toto Cutugno nell'edizione dell'anno scorso tagliava automaticamente fuori Peppino Di Capri, che si è classificato al settimo posto, con 89 voti, con la canzone di Marocchini e Artigiani «Ma come è doce o mare». La «kermesse» dell'altra sera ha rispettato i canoni di un mondo della canzone che, fatta eccezione per pochi paesi - Italia e Francia tra questi - sembra rimasto calcificato a stili e modelli di comporta-

mento di 30 anni fa. La stessa scenografia vi si è dovuta adattare. E tuttavia, non è mancato qualche momento imprevedibilmente felice; come l'abbraccio della tunisina Amina ai due colleghi israeliani, la cui canzone si concludeva con un «ho aperto la mia porta ai vicini e a chi verrà di là benvenuto».

Contenta, naturalmente, la giovane Carola, alla sua seconda partecipazione all'Eurofestival (nel 1983 si era aggiudicata il terzo posto, per la Svezia si tratta della terza vittoria, gli altri trofei se li era aggiudicati nel 1974 e nel 1984). La classifica completa vede al quinto posto la Svizzera, con 118 voti, seguita, nell'ordine, da Malta (106), Italia (89), Portogallo (62), Cipro (60), Irlanda e Gran Bretagna (47), Turchia (44), Grecia (37), Lussemburgo (29), Islanda (26), Belgio (23), Norvegia (14), Germania (10), Danimarca (8), Finlandia (6), Jugoslavia (1), Austria (0). Buona la risposta del pubblico italiano: una media di 6 milioni e 683 mila spettatori (punta di 8 milioni e 785 mila per Peppino Di Capri) per una percentuale del 32,51%. Con 6 milioni e 935 mila spettatori, la Corrida di Corrado (Canale 5) ha totalizzato il 29,32% dell'ascolto.

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, and various other channels. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.